

2. LO SCENARIO ECONOMICO REGIONALE

L'economia veneta nel 2005 è stata caratterizzata da performance modeste, con una crescita del PIL contenuta (+0,3%), che emerge leggermente rispetto al risultato nazionale (0,0%) (Unioncamere del Veneto, 2006). Il settore trainante è stato quello dei servizi, mentre dal lato della domanda si nota un certo risveglio dei consumi delle famiglie, che in prospettiva fanno ben sperare nei risultati futuri.

Analizzando i dati aggregati della struttura produttiva si può affermare che l'economia veneta ha compiuto concreti passi in avanti. Come riportato in tabella 2.1, il numero di aziende attive è aumentato di 2.884 unità, gli occupati si sono mantenuti oltre la soglia dei 2 milioni crescendo dell'1% rispetto allo scorso anno, per merito di una crescita guidata dai settori economici dei servizi (+1,9%) e delle costruzioni (+6,3%) e nonostante il risultato negativo in agricoltura (-12,8%). Un contributo importante è derivato dalla regolarizzazione dei cittadini stranieri, manodopera presente nel substrato produttivo veneto in misura significativa. Anche i dati diffusi dall'ISTAT, confermano l'incremento che è collocato prevalentemente nel settore del lavoro dipendente (+3,1%) con un calo del lavoro autonomo (-4,4%).

Tab. 2.1 - Imprese, occupati e tassi di occupazione e disoccupazione nel 2005

	Veneto	Italia	in % su Italia
Imprese	456.878	5.118.498	8,9
Occupati	2.063.180	22.562.829	8,4
Tasso di occupazione ^(a) (%)	64,6	57,4	
Tasso di disoccupazione (%)	4,2	7,7	

Nota: (a) riferito alla classe di età 15-64 anni.

Fonte: ISTAT (2006e) e Infocamere-Movimprese (2006).

Alcuni settori produttivi evidenziano difficoltà significative. Ad esempio, il settore agricolo nel 2005 ha pagato con notevole durezza la crisi economica che il Paese sta attraversando. Le produzioni non particolarmente brillanti dovute all'andamento meteorologico, la crescita dei costi dei concimi, della manodopera e delle spese energetiche, l'andamento dei prezzi di mercato, la tendenziale riduzione dei contributi comunitari e le ripercussioni nel settore dovute al fenomeno dell'influenza aviaria hanno schiacciato l'economia agricola. Un dato particolarmente pesante e in linea con le difficoltà già registrate nel 2004 è la con-

trazione significativa del numero di imprese agricole presenti in Veneto diminuite di 1.500 unità.

La produzione industriale ha registrato un avvio d'anno negativo: i primi due trimestri hanno evidenziato una contrazione con risultati pari a -1,6% e -0,2%, mentre nel corso del terzo (+1,3%) e quarto trimestre (+2,7%) la ripresa ha riportato l'indice ad un bilancio positivo, pari a +0,6%, ben distante dal pesante -0,8% riscontrato a livello nazionale.

Il settore delle costruzioni ha registrato nel 2005 un dato importante: il numero delle imprese ha superato quello del manifatturiero. Nonostante il positivo risultato occupazionale, dopo anni di crescita, il settore ha evidenziato alcune difficoltà, subendo una contrazione del valore delle produzioni dell'1,7%. Nel corso del 2006 e negli anni futuri dovrà essere tenuto sotto osservazione per le possibili ricadute sul settore occupazionale.

Le piccole imprese e quelle artigiane, che rappresentano quasi il 40% delle unità produttive regionali, hanno raggiunto le 143.938 unità e di queste hanno consolidato in particolar modo la loro quota le ditte individuali che superano le 106.000 (+1.000 rispetto al 2004). E' inoltre cresciuto il numero di società di capitali +23,5% rispetto al 2004, mentre sono diminuite le società di persone. Tuttavia le piccole imprese hanno sofferto una riduzione del fatturato (-0,8%) e della domanda (-0,9%), dati aggravati dal rincaro dei prezzi dei fornitori e che si riflettono sulla contrazione dell'occupazione (-0,2%).

Il settore dei servizi ha trainato il PIL veneto e tre dati possono rappresentarne lo stato di salute: una crescita pari all'1,2%, superiore alla media nazionale, un incremento dell'occupazione pari a 18.000 unità e un aumento di imprese pari a 4.000 unità. Il commercio interno è stato favorito dai consumi delle famiglie, che hanno invertito la tendenza alla stagnazione rilevata lo scorso anno, e dal rallentamento dell'inflazione. Il risultato positivo acquista maggiore importanza se comparato al moderato aumento avuto nel reddito disponibile delle famiglie e al fatto che i prodotti trainanti i consumi sono stati quelli non alimentari.

I settori del trasporto e del turismo hanno vissuto un anno di crescita, gli arrivi sono cresciuti del 3,4% e le presenze del 4%. Le province che ne hanno beneficiato maggiormente per le presenze sono state Venezia e Verona, per gli arrivi invece l'aeroporto di Treviso ha registrato un risultato eccezionale (+45%) aiutato anche dagli investimenti effettuati in tratte aeree low-cost. Una battuta di arresto, prevedibilmente dovuta al pesante rincaro dei carburanti avvenuto

nel corso dell'anno, va invece registrata per il trasporto delle merci. Similmente al settore aereo, anche il settore portuale ha registrato una crescita dei passeggeri del 33% e una diminuzione del traffico merci del 2,2%.

Un'ultima considerazione deve essere fatta per la bilancia commerciale che, pur presentando un saldo positivo, ha visto diminuire le esportazioni (-1,5%), contrariamente a quanto registrato a livello nazionale. La lettura di questi dati non può essere isolata dal contesto nazionale e dal contesto internazionale presentati nei precedenti paragrafi. La limitata crescita italiana rispetto all'Europa, l'aumento del prezzo del petrolio che sembra non arrestarsi neppure nei primi mesi del 2006, le diffuse difficoltà occupazionali e la pressione concorrenziale dei nuovi Paesi membri della comunità richiedono interventi strutturali forti.

Scheda 2 - La nuova programmazione per lo sviluppo rurale nel Veneto

È in pieno svolgimento l'attività di programmazione per lo sviluppo rurale che, nel periodo 2007-2013, renderà disponibili i contributi pubblici del cosiddetto "secondo pilastro" della Politica Agricola Comune agli operatori del settore agroalimentare. La dotazione finanziaria dovrebbe subire una decurtazione a seguito delle decisioni prese dal Consiglio Europeo negli ultimi mesi in tema di bilancio comunitario. Le prime indicazioni lasciano prevedere una disponibilità complessiva pari a circa 600 milioni di euro da ripartire nei sette anni di programmazione. Gli 80-90 milioni di euro all'anno rappresentano una cifra modesta rispetto al valore aggiunto agricolo del Veneto (circa il 2-4%), ma possono divenire estremamente significativi se rivolti a finanziare interventi che aumentano i benefici pubblici derivanti dall'esercizio dell'attività agricola. Per conseguire questo obiettivo devono essere valutati attentamente i progetti individuali e collettivi che saranno presentati nell'ambito delle misure previste dal nuovo Piano di Sviluppo Rurale (PSR). Seguendo le indicazioni comunitarie, le risorse finanziarie sono state ripartite nell'ambito di tre assi di intervento, destinati rispettivamente: 1) al miglioramento della competitività, 2) alla gestione sostenibile del territorio, 3) alla diversificazione delle attività economiche nelle aree rurali.

Molte sfide attendono gli operatori pubblici e privati nella traduzione operativa dei dispositivi programmatori. In particolare ci si aspetta una azione convincente sulle tematiche ambientali in grado di favorire, da un lato gli adeguamenti tecnici e strutturali e le performance ambientali delle imprese agricole più intensive e dall'altro lato di incentivare i comportamenti virtuosi di quelle aziende che, ancora oggi, rendono peculiari le caratteristiche ambientali e paesaggistiche del Veneto. Coniugare la sostenibilità con la modernità - intesa come aumento delle conoscenze e maggiore accesso alle innovazioni - è un'altra delle sfide che il sistema agricolo veneto si trova ad affrontare.

Questi obiettivi rappresentano condizioni necessarie ma non sufficienti per dare efficienza agli interventi e per consolidare i risultati che si intendono raggiungere. Infatti nella progettazione degli interventi dovrà essere data priorità a progetti che siano in grado di coinvolgere il più possibile in forma collettiva gli operatori e le comunità locali. In questo senso le migliori esperienze maturate in ambito Leader potranno essere una guida preziosa per la nuova programmazione. È sempre più necessario che maturi negli operatori la consapevolezza dei nuovi compiti assegnati all'agricoltura nel quadro della politica agricola. Il coinvolgimento responsabile degli agricoltori nella fase di progettazione, oltre che nella fase di applicazione, è compito delle istituzioni pubbliche, chiamate a mettere a punto le misure previste dal nuovo PSR.